

COMUNI DI

PESARO

FANO / FONDAZIONE TEATRO DELLA FORTUNA

URBINO

CAGLI / ISTITUZIONE TEATRO COMUNALE DI CAGLI

PERGOLA

SAN COSTANZO

SAN LORENZO IN CAMPO

URBANIA

AMAT

con il contributo di

REGIONE MARCHE

MiC

TEATROLTRE

TEATRO DANZA & MUSICA AL PRESENTE

MARZO | GIUGNO 2022

XVIII EDIZIONE

PROGRAMMA

12 MARZO

SAN LORENZO IN CAMPO TEATRO TIBERINI

TINDARO GRANATA

ANTROPOLAROID

IL DECENNALE

18 MARZO

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

Marche casa del teatro. Residenze d'artista

GIANFRANCESCO GIANNINI / KÖRPER

CANTIERE APERTO PER "CLOUD"

19 MARZO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

GIANCANE

TUTTOGIUSTOTOUR

25 MARZO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

CRISTINA DONÀ

DESIDERA TOUR

29 MARZO

URBANIA TEATRO BRAMANTE

FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA

IO

1 APRILE

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

PALAZZI D'ORIENTE

LIVE A/V

in collaborazione con Black Marmalade Records

2 APRILE

SAN COSTANZO TEATRO DELLA CONCORDIA

ROBERTO ANGELINI & RODRIGO D'ERASMO

NICK DRAKE, SONGS IN A CONVERSATION

7 APRILE

FANO TEATRO DELLA FORTUNA

EMMA DANTE / SUD COSTA OCCIDENTALE

PUPO DI ZUCCHERO

LA FESTA DEI MORTI

9 APRILE

PERGOLA TEATRO ANGEL DAL FOCO

MUTONIA

FUCKIN' TOUR

14 APRILE

SAN LORENZO IN CAMPO TEATRO TIBERINI

GIACOMO LILLIÙ, MATTEO PRINCIPI

TEORIA DELLA CLASSE DISAGIATA

SONIA ANTINORI / RAFFAELE ALBERTO VENTURA

24 APRILE

SAN COSTANZO TEATRO DELLA CONCORDIA

STEFANO MEREU, MARIANNA BIANCHETTI / CENTRIPETA

DISCOBUNKER

28 APRILE

URBINO TEATRO SANZIO

ROBERTO MERCADINI

LA PIÙ STRANA DELLE MERAVIGLIE

MONOLOGO DA E SU SHAKESPEARE

30 APRILE

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

R.Y.F. + LADYHALO

GLOCAL SOUND / GIOVANE MUSICA D'AUTORE IN CIRCUITO

2 MAGGIO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

GABRIELE PORTOGHESE

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA

PIER PAOLO PASOLINI / FABIO CONDEMI

6 MAGGIO

CAGLI TEATRO COMUNALE

CODEDUOMO / COMPAGNIA DANIELE NINARELLO

PASTORALE

7 MAGGIO

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

MARTA DEL GRANDI TRIO

IN CONCERTO

11 MAGGIO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

CRISTINA KRISTAL RIZZO / TIR DANZA

TOCCARE the White Dance

14 E 15 MAGGIO

URBINO TEATRO SANZIO

SCUOLA DI SCENOGRAFIA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI URBINO

ALL THAT FALL

19 MAGGIO

FANO TEATRO DELLA FORTUNA

SILVIA GRIBAUDI / ZEBRA

MONJOUR

28 MAGGIO

PESARO DANZA FOCUS FESTIVAL

ore 18,30 **CHIESA DELL'ANNUNZIATA**

LAURA GAZZANI

WALTER

ore 20,30 **TEATRO SPERIMENTALE**

Marche casa del teatro. Residenze d'artista

NYKO PISCOPO

MEMENTO

ore 22 **CHIESA DELLA MADDALENA**

CLAUDIA CASTELLUCCI / COMPAGNIA MÒRA

ALL'INIZIO DELLA CITTÀ DI ROMA

29 MAGGIO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

MOTUS

TUTTO BRUCIA

7 GIUGNO

PESARO PIAZZA DEL POPOLO

DINOSAUR JR

IN CONCERTO

10 GIUGNO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

TEATRO DEI GORDI / RICCARDO PIPPA

PANDORA

12 MARZO

SAN LORENZO IN CAMPO TEATRO TIBERINI

TINDARO GRANATA

ANTROPOLAROID

IL DECENNALE

di e con **Tindaro Granata**

disegno luci **Cristiano Cramerotti**

elaborazioni musicali **Daniele D'Angelo**

organizzazione/distribuzione **Paola A. Binetti**

produzione **Proxima Res**

All'epoca non avrei mai immaginato che *Antropolaroid* sarebbe stato un "cuntu" che mi avrebbe fatto incontrare gli spettatori e le spettatrici di tutte le regioni d'Italia. Sapevo, però, che sarebbe stato un "racconto", un "cuntu" dicevano i miei bisnonni, che mi avrebbe accompagnato per sempre, così come loro erano stati accompagnati dalle quelle storie che mi avevano raccontato nelle sere della mia infanzia. Il "cuntu" è il racconto di tante storie, spesso vere e quasi sempre romanzate, un codice etico che veniva tramandato oralmente, raccontando storie di

persone comuni, nelle quali tutti potevano rispecchiarsi e potevano imparare a conoscere l'animo umano.

Il segreto dei segreti dei vecchi contadini è: il presente arriva al futuro solo se passa dal passato. *Antropolaroid* è uno spettacolo popolare, che affronta vari temi dei "cunti" antichi: il senso della giustizia, della solidarietà, la lotta per l'amore, la lotta per la libertà. In questi dieci anni, grazie ad *Antropolaroid*, ho incontrato tantissima gente, tantissime persone, tantissimi amici, e ognuno mi ha donato un sorriso, uno sguardo di intesa, una lacrima, un pensiero e la promessa di un appuntamento, che poi, abbiamo entrambi mantenuto.

Queste repliche del decennale di *Antropolaroid* portano tutta la consapevolezza, la maturità di un ex giovane, quale io sono, che col proprio "cuntu" vuole dare speranza a tutti quelli che verranno a vedere lo spettacolo; per questa bella ricorrenza e per generare fortuna a chi è più giovane di me, come uno speciale passaggio di consegne, prima del mio spettacolo verrà presentato un "Antropolaroid" di un giovanissimo artista del luogo, che racconterà le sue storie, le storie della sua gente, le storie della sua terra, di quella terra in cui ci troveremo in quella sera di festa. Che sia il Teatro, quest'arte sacrificata in tempi bui, il luogo santo per passare esperienza e accendere speranza". Grazie per averci accolto. *Tindaro*

SINOSI

Francesco Granata nel settembre del 1925 si impicca perché scopre di avere un tumore incurabile. La moglie, incinta, sola, si reca spesso al cimitero per "bestemmiare" sulla tomba del marito. Il figlio Tindaro Granata nel 1948 viene implicato in un omicidio di mafia, ordinato da un noto mafioso di Patti. Maria Casella, nel '44, si innamora di Tindaro che incontra ad una serata di ballo organizzata da suo padre per presentargli il suo futuro sposo, un ufficiale tedesco. La giovane si oppone al matrimonio, scappa con Tindaro, facendo la "fuitina". Teodoro Granata nasce l'anno dopo. Diventato adulto, Teodoro emigra in Svizzera. Tornato in Sicilia sposa Antonietta Lembo e con l'aiuto del signor Badalamenti apre una falegnameria. Tindaro Granata nasce nel settembre del 1978. Adulto, parte per il servizio militare, si imbarca per due anni su nave Spica e qui incontra il nipote del boss del suo paese di origine, Patti. Il giovane Tino (nipote del boss), dopo che il padre viene indagato per delitti di mafia, si confida con Tindaro. Ma questo è il giorno in cui Tindaro parte per Roma, vuole diventare un attore. Tino si suicida, impiccandosi.

18 MARZO

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

Marche casa del teatro. Residenze d'artista

GIANFRANCESCO GIANNINI / KÖRPER

CANTIERE APERTO PER "CLOUD"

un progetto di **Giovanfrancesco Giannini**

ricerca e curatela **Giovanfrancesco Giannini, Antonia Treccagnoli, Denis De Rosa**

produzione **Körper, Aiep - Ariella Vidach**

con il contributo di **MiC e Regione Campania**

in collaborazione con **Comune di Pesaro / AMAT**

nell'ambito di **Marche casa del teatro. Residenze d'artista**

Un computer con la connessione internet ci collega all'iperuranio del tempo presente. La nuvola accessibile a tutti che ingloba i dati, le immagini e i pensieri. Lo strumento dell'iper connessione senza barriere e senza distanze. *Cloud* è l'idea di ricreare questo spazio e dividerlo con coloro che decidono di abitare questo luogo intimo insieme al performer. Lungo un percorso fatto di flussi digitali, immagini e video, il performer accompagna il pubblico in un viaggio nel proprio archivio dati, nella propria memoria individuale. Lo spazio scenico si apre al reale, connettendosi a geografie remote in un autentico affresco mediatico che incorpora e tenta di restituire tutte le informazioni: il corpo diviene testimone e medium dei contenuti che il database condivide seguendo flussi di movimento che si cristallizzano in immagini, dando vita ad un archivio coreografico personale. Un corpo che perlustra, ma anche un corpo che tenta di "rifiurare" e testimoniare il mondo visibile. *Cloud* è una riflessione sulla politica delle immagini, sulla rappresentazione mediatica dei corpi e della violenza su essi, e sulla memoria come archivio di dati, reali e virtuali, in movimento. Il lavoro nasce anche grazie ad un dialogo intrapreso con 8ballcommunity e NERO editions in una giornata di dibattiti e condivisioni incentrate sulla tematica queer ed è ispirato al manifesto del comunismo queer e alle riflessioni di Georgy Mamedov e Oksana Shatalova, attivisti radicali del Kyrgyzstan.

Cloud è tra i progetti finalisti di DNAppunti coreografici 2019 Romaeuropa. Il primo studio del lavoro è stato presentato all'interno dei festival Romaeuropa, Nao performing festival, Körperperformer.

GIOVANFRANCESCO GIANNINI

Coreografo e performer. Nasce a Napoli, classe 90. Attualmente collabora con Francesca Foscari, Alessandro Sciarroni, Cia Aiep Ariella Vidach (Milano), Cie Eco Emilio Calcagno (Parigi), Fabbrica Europa (Firenze), Cia Körper (Napoli), ZA Danceworks. Nel 2018 è assistente di Ariella vidach per il progetto "the migrant school of bodies", nel 2019 è assistente di Alessandro Sciarroni per il progetto Biennale college, Biennale danza 2019. I suoi Lavori sono stati presentati nei festival: Nao Performing Festival, FOG Triennale performing festival, Fabbrica Europa, Romaeuropa, CCDC festival Hong Kong, Körperperformer, Secret Florence. Il suo lavoro CLOUD/sharing a new intimacy è tra i vincitori del bando NAOcrea 2019 di Aiep Milano e finalista di DNAppunti coreografici 2019 Romaeuropa. Il progetto Memories in collaborazione con gli artisti Fabio Novembrini e Valentina Zappa è tra i vincitori del bando Crossing The Sea 2019 (Marche Teatro). Nel 2020 è tra gli artisti italiani selezionati per CRISOL progetto di internazionalizzazione dei processi creativi finanziato nell'ambito del programma Boarding Pass Plus 2019 promosso dal MiBACT. Ha danzato per numerosi artisti tra i quali: Sang Jijia, Dimitris Papaioannou, Stefano Poda, Luca Veggetti, Mathilde Rosier, Dominique Dupuy, Ismael Ivo, Emanuela Tagliavia, Marco Baliani.

19 MARZO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

GIANCANE

TUTTOGIUSTOTOUR

Giancane torna sul palco nei principali club italiani con il *Tutto Giusto Tour*. Dopo i tantissimi concerti estivi con *L'inizio della Fine Tour*, il cantautore romano torna sui palchi dei live club italiani con un nuovo spettacolo.

Giancane, al secolo Giancarlo Barbati, nello spazio di due album solisti ha impresso un segnale più che riconoscibile nel modo di scrivere le sue canzoni: una grammatica letteraria fatta di una crudezza espressiva che pesca a piene mani da un parlato di strada, una lingua di tutti i giorni, un'ironia sfacciata, nichilista e discretamente grottesca che ritroviamo in una scaletta che mescola sapientemente i due album.

Componente del celebre gruppo romano Il Muro del Canto, Giancane è un cantautore dal grande senso dell'umorismo e dalla chiara vocazione country. Il suo primo album si chiama *Una vita al top* ed è uscito alla fine del 2015, preceduto solamente da un EP, *Carne*, venduto in comodi vassoi in polistirolo da macelleria. *Una vita al top* è un album country-neomelodico, d'orientamento western, ricco di rime selvagge. Il tour di *Una vita al Top* e *Una vita al Top Deluxe* conta oltre 150 date di presentazione in tutta Italia, compresi diversi sold out. Il 16 giugno 2017 esce *Limone*, il primo singolo estratto dal nuovo disco di inediti. Il video è prodotto da Chef Rubio con la sua società di produzione audiovisiva indipendente TUMAGA e Image Hunters, apprezzata film company romana. *Ansia e Disagio* è il titolo dell'ultimo disco di inediti di Giancane, uscito il 24 novembre per Woodworm Label. L'album, composto da undici canzoni, racchiude osservazioni pungenti, ironia e una profonda curiosità nei confronti degli stati ansiosi, propri o altrui. Senza dismettere la vocazione folk'n'roll e country-neomelodica che l'hanno reso celebre, Giancane inaugura una nuova stagione compositiva, inventando una nuova grammatica cantautorale di chiara provocazione e vocazione popolare, adatta a qualsiasi età. Come rivela la copertina, il booklet del disco contiene 11 giochi, uno per ciascun brano del disco, ispirati alla "Settimana Enigmistica" e dedicati all'ansia e al disagio: cruciverba, rebus, enigmi e passatempi. Il 17 novembre 2021 è uscito *Strappare lungo i bordi* colonna sonora ufficiale della serie Netflix di Zerocalcare *Strappare lungo i bordi*.

25 MARZO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

CRISTINA DONÀ

DESIDERA TOUR

Cristina Donà, classe 1967, ha contribuito a definire una nuova stagione del rock di matrice mediterranea ed è una delle poche artiste italiane capaci di "rivaleggiare" con le grandi colleghe che all'estero hanno reinventato il modello di interprete e autrice. Sempre in grado di rinnovarsi, la Donà è divenuta prima punto di riferimento e poi figura ispiratrice per le nuove generazioni di musicisti italiani.

Cristina Donà pubblica il suo primo album *Tregua* nel 1997. Il disco viene accolto dal pubblico positivamente, gli viene assegnata la Targa Tenco come miglior album di debutto e il celebre batterista Robert Wyatt lo inserisce tra i suoi cinque album preferiti per l'influente mensile britannico Mojo.

Il successo per la cantante continua con la pubblicazione di *Nido* (1999), con il ricevimento della Targa SIAE come Miglior Artista Emergente da parte del Club Tenco e l'invito al *Meltdown Festival* del 2001 a Londra, in cui è la prima artista italiana ad esibirsi nella storia della manifestazione.

Gli anni successivi sono pregni di pubblicazioni: *Dove sei tu* (2003), l'omonimo *Cristina Donà* (2004), che viene inserito nella Billboard Europe Chart e riceve numerose recensioni positive dal Sunday Times e da Mojo, e *La quinta stagione* (2007). Quest'ultimo si presenta come un contenitore di tutti gli stili musicali esplorati da Cristina e viene premiato come Miglior Album Italiano del 2007 da Musica&Dischi.

Nel 2008 esce *Piccola Testa*, in cui la Donà ripropone alcuni dei suoi vecchi brani in una chiave più essenziale avvalendosi per uno di questi del contributo di Giuliano Sangiorgi (Negramaro), e due anni dopo pubblica *Torno a casa a piedi* (2011).

Nel 2014 torna con un nuovo album *Così Vicini*, il cui brano *Il senso delle cose* vince la Targa Tenco come Miglior Canzone. Nel 2016 Cristina riceve il Premio De Andrè per le reinterpretazioni di alcuni brani del cantautore genovese all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Ancora nel 2016 riceve il Premio Bindi alla Carriera e, per festeggiare i vent'anni dalla pubblicazione di *Tregua* nel 1997, pubblica *Tregua 1997-2017 Stelle Buone* e si esibisce in un tour speciale che preannuncia l'uscita dell'album.

Dopo aver realizzato *Ginevra Di Marco & Cristina Donà* (2019), un album creato in collaborazione con la cantautrice Ginevra di Marco, finanziato da una campagna di crowdfunding e sorretto da un fortunato tour estivo, Cristina partecipa a JAZZMI nell'Ottobre/Novembre 2020.

Il progetto più recente della Donà è invece *deSidera*, insieme un album e un concerto in collaborazione con Ponderosa Music&Art. La stessa cantautrice dice del disco: «*deSidera* ha preso forma in questi tempi di orizzonti opachi e idee confuse. È una creatura selvatica, che osserva gli esseri umani con la testa un po' inclinata e gli occhi spalancati, mentre indaga la duplice natura del desiderio, nell'intento di comprendere meglio chi siamo». L'omonimo concerto è un'occasione per apprezzare la capacità evocativa dell'album nonché gli arrangiamenti non convenzionali, insieme a Cristina Donà sul palco si esibisce il musicista e produttore Saverio Lanza.

29 MARZO

URBANIA TEATRO BRAMANTE

FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA

IO

di **Flavia Mastrella, Antonio Rezza**

con **Antonio Rezza**

quadri di scena **Flavia Mastrella**

(mai) scritto da **Antonio Rezza**

assistente alla creazione **Massimo Camilli**

luci e tecnica **Daria Grispino**

organizzazione generale **Marta Gagliardi, Stefania Saltarelli**

macchinista **Andrea Zanarini**

prodotto da **RezzaMastrella** e **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

Il radiologo esaurito fa le lastre sui cappotti dei pazienti mentre un essere impersonale oltraggia i luoghi della provenienza ansimando su un campo fatto a calcio. Io cresce inumando e disumano, inventando lavatrici e strumenti di quieto vivere. Il radiologo spossato avvolge un neonato con l'affetto della madre, un individualista piega lenzora a tutto spiano fino ad unirsi ad esse per lasciare tracce di seme sul tessuto del lavoro. Tre persone vegliano il sonno a chi lo sta facendo mentre il piegatore di lenzora, appesantito dal suo stesso seme, scivola sotto l'acqua che si fa doccia e dolce zampillare. Io mangia la vita bevendo acqua rotta che è portavoce dell'amaro nascere, il piegatore di lenzora parte per la galassia rompendo l'idillio con il tessuto amato. Si gioca all'oca, parte il dado di sottocchìo, Io si affida alla bellezza del profilo per passare sotto infissi angusti. Ogni tanto un torneo, un uomo che cimenta in imprese impossibili ma rese rare dalla sua enfasi, un ufo giallo scrutante esseri e parole, un visionario vede vulva nelle orecchie altrui. E Io, affacciato sul mondo terzo dove scopre che, tra piaghe e miseria, serpeggia l'appetito non supportato dalla tavola imbandita.

Infine la catastrofe: Io si ridimensiona...

Como poco innanto tra clamori e vanto così l'idea dell'inventura porta la mente a vita duratura.

SCENA E STRUTTURA

Anche questo allestimento scenico si avvale dei quadri di scena o teli intesi come arte.

Le scene sono coinvolte completamente nell'azione drammaturgica, la struttura è di metallo sottile, sostiene i teli che, disposti in vari piani, risentono del movimento del corpo...

Tutto barcolla.

Il colore dei quadri si espande, il metallo si insinua nella stoffa, i cambiamenti di scena frequenti rinnovano in continuazione l'andatura cromatica. Il giallo, il rosso, il blu di vari tessuti e intensità rispondono in modo diverso alla luce che ne esalta inoltre le diversità della trama.

I verdi in velo, i bianchi di seta, rete o traforati, compatti o trasparenti coprono il corpo rivelandone i contorni; i quadri mutanti hanno vita breve e vengono abbandonati in terra formando macchie colorate sparse in un mondo buio.

La simmetria non esiste, le forme giocano in verticale, i personaggi siano essi solitari o raggruppati, risultano sempre simpatici e vittime di un'agglomerazione.

1 APRILE

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

PALAZZI D'ORIENTE

LIVE A/V

in collaborazione con Black Marmalade Records

Luca è Palazzi D'Oriente, produttore e compositore, membro fondatore di 72-HOUR POST FIGHT e 2004Sgrang. Il suono delle sue produzioni, slegato da classificazioni di genere, rimanda ad una personale ricerca attingendo alla cultura dubstep e post-rock. Nasce nei pressi del lago Maggiore e cresce in provincia di Varese, dove incontra e conosce Alessandro Vanetti (Massimo Pericolo), suo vicino di casa, e la maggior parte dei componenti di 2004 Sgrang, tra questi Carlo Luciano Porrini (Fight Pausa).

Dopo aver lavorato a varie produzioni, pubblica agli inizi del 2018 il suo primo lavoro come Palazzi D'Oriente: *morgengabe* inizialmente distribuito come self-release DIY. Nei mesi successivi Luca porta in scena una performance audio-video in diversi eventi a Milano, entrando così in contatto con l'etichetta La Tempesta con cui decide di ripubblicare *morgengabe* in formato digitale.

Durante il 2018 avvia assieme a Fight Pausa 72-HOUR POST FIGHT, progetto collaborativo dove la natura elettronica delle loro produzioni si combina con l'intervento di due strumentisti (Andrea Dissimile, Adalberto Valsecchi). L'album è stato rilasciato da La Tempesta International agli inizi del 2019, seguito il 25 ottobre dello stesso anno da un'edizione in doppio vinile accompagnata da una versione del disco interamente reinterpretata da vari artisti vicini al progetto. Nel 2019 viene ripubblicata anche la prima collaborazione con Massimo Pericolo: *Sabbie d'oro*, originariamente rilasciata nel 2018, certificata Disco D'oro nel 2020. Nel 2020 l'artista collabora anche con la Visual Artist Rebecca Salvadori al progetto audiovisivo *Flux 101*.

Nel 2021 Palazzi D'Oriente ritorna nei cataloghi di La Tempesta International con un nuovo album: *Sheltering Water*. Il disco, un cinemático susseguirsi di suggestioni elettroniche e field recordings realizzati dall'artista, è suggestionato dal folklore locale dell'area del Lago Maggiore in cui l'artista è cresciuto e dall'alienazione che la provincia italiana genera. Una personale riflessione su vita, morte e l'influenza che questo luogo ha sul destino delle persone che le abitano.

2 APRILE

SAN COSTANZO TEATRO DELLA CONCORDIA
ROBERTO ANGELINI & RODRIGO D'ERASMO
NICK DRAKE, SONGS IN A CONVERSATION

Uscito venerdì 25 febbraio 2022, *Songs in a conversation* (FioriRari distributed by Artist First), il nuovo progetto di Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus, un omaggio a Nick Drake a 50 anni dall'uscita del suo ultimo lavoro discografico *Pink Moon*, un album epocale, un piccolo, breve, delicato e misterioso capolavoro che sarebbe sbocciato col tempo raccogliendo un numero straordinario di estimatori appassionati e consacrando un artista unico nel suo genere.

Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus saranno in tournée a partire da primavera 2022, omaggiando Nick Drake nei principali club e teatri d'Italia. Il tour è prodotto da Vertigo.

Songs in a conversation nasce dal desiderio di testimoniare la grande passione per l'intramontabile Nick Drake, per tramandare e far conoscere ai giovani musicisti la sua eredità artistica e poetica, ricca di fragilità, lirismo e sensibilità, dando un tocco contemporaneo e moderno per restituire la magia e il carattere onirico delle versioni originali. Questo secondo tributo, che arriva dopo *Pongmoon – Sognando Nick Drake* del 2005, rappresenta una profonda interpretazione e condivisione delle tematiche e dei toni controcorrente di Drake, in cui sono di forte impatto ed emergono le mille sfaccettature dell'animo umano.

Il progetto è composto da 11 tracce, suddivise tra un Lato A e un Lato B. Le prime due tracce del Lato A sono state registrate e prodotte da John Wood, fonico e produttore storico di Nick Drake, presso i Vada Recording Studios in UK (a poche miglia dalla casa natale di Drake), mentre le altre tre, sono state registrate in un secondo momento a Roma da Daniele Ilmafiu Tortora, sodale di questo progetto. Per ricreare un sound anni '70, molto naturale, autentico e dai toni caldi, Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus hanno coinvolto la band con cui collaborano da sempre, composta da Fabio Rondanini alla batteria, Gabriele Lazzarotti al basso e Andrea Pesce al pianoforte.

Il Lato B invece è composto da pezzi suonati e cantati live da Rodrigo e Roberto insieme ad amici, ospiti, fan di Drake. Questi brani sono stati catturati durante le riprese del documentario *Songs in a conversation*. Le tracce sono delle versioni molto semplici e minimal, dove la voce degli artisti e il sound prodotto dalla chitarra si uniscono in perfetta armonia con i dolci suoni che riecheggiano dalla natura circostante.

Rodrigo D'Erasmus, tra i più celebri violinisti, polistrumentisti, compositori, arrangiatori e produttori della scena musicale, in passato aveva già lavorato con Roberto Angelini su Drake in alcuni progetti, tra cui *Pongmoon – Sognando Nick Drake*, il primo tributo al grande cantautore che restituisce ai suoi capolavori quella dimensione live ed intima che certamente desiderava, e un documentario per la regia di Giorgio Testi per Sky Arte, presentato anche alla Festa del cinema di Roma, dal titolo *Songs in a conversation*, da cui il disco prende nome. In questa occasione, Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus hanno raccontato la musica del cantautore inglese attraverso un viaggio collettivo, introspettivo e avvincente nella natura tanto celebrata e amata da Drake, arricchito dai contributi di alcuni artisti italiani, tra cui Andrea Appino, Manuel Agnelli, Nicolò Fabi, Piers Faccini e Any Other, oltre che dall'incontro in studio di registrazione con John Wood, il sound engineer e producer che ha registrato tutti gli album di Nick Drake. Grazie a questa esperienza emozionante con John Wood, uomo d'altri tempi e adorabile gentleman inglese che vive ad Aberdeen lavorando e registrando ancora come nei mitici 70's, Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus hanno avuto l'onore di toccare con mano e conoscere il passato di Wood, ricco di straordinari aneddoti e di profonda ammirazione e gratitudine nei confronti del mostro sacro Nick Drake.

In correlazione al nuovo progetto discografico, Roberto Angelini ha unito passione ed arte e ha realizzato due opere in plastilina, divenute per l'occasione rispettivamente la cover e la quarta del disco, così come era già stato realizzato nel primo album dedicato a Nick Drake *Pongmoon – Sognando Nick Drake* nel 2005.

RODRIGO D'ERASMO

Violinista, polistrumentista, compositore, arrangiatore e produttore di formazione classica. Dal 2001 ad oggi ha registrato decine di album in tutto il mondo collaborando in studio e live con numerose band e artisti tra cui Mark Lanegan, Muse, Damon Albarn, Rokia Traoré e molti altri. Dal 2008 è membro degli Afterhours, con i quali ha vinto il premio della critica al Festival di Sanremo 2009 e il premio Tenco nel 2012. Nel 2011 è stato premiato dal M.E.I come miglior musicista dell'anno in assoluto. È stato producer ad *X Factor* nelle edizioni 10,11, 13 e 14 nel team di Manuel Agnelli. A partire dal 2014 ha diretto l'orchestra di Sanremo per vari artisti tra cui Diodato, con il quale nel 2020 ha vinto il Festival con il brano *Fai Rumore*. Nel 2021 è stato direttore d'orchestra e arrangiatore di 4 artisti in gara. Ha composto colonne sonore per il cinema e per la TV tra cui il cortometraggio *Chiusi Fuori* con Colin Firth e Stefano Accorsi presentato alla biennale del cinema di Venezia nel 2021. Rodrigo D'Erasmus ha anche composto numerose colonne sonore di documentari tra cui: *C'era 2 volte Rodari*, *Fantastic Mr. Fellini* per Sky Arte e l'ultima produzione internazionale di Sky hub, *Art Raiders*.

ROBERTO ANGELINI

Esordisce come cantautore nel 2001 con l'album *Il Signor Domani* e nello stesso anno partecipa a Sanremo Giovani con l'omonimo brano, vincendo il Premio della Critica. Nel 2003 pubblica l'album *Angelini* che contiene le hit *GattoMatto* e *La Gioia del Risveglio* e poco dopo fonda una sua etichetta indipendente Fiorirari, pubblicando due dischi a suo nome, *La Vista Concessa* nel 2009 e *Phineas Gage* nel 2012. Firma come co-produttore l'album di Niccolò Fabi *Tradizione e Tradimento* nel 2019, partecipando anche al lungo tour di presentazione del disco, come membro stabile della band. Come autore scrive il brano *Calore* che lancia, con la vittoria di *Amici* nel 2010, la carriera di Emma Marrone. Nel 2021 esce, per l'etichetta FioriRari, il suo quinto album intitolato *Il cancello nel bosco* e nel 2022 sarà in programmazione su RaiPlay la nuova serie *Il Santone*, di cui Roberto Angelini ha composto tutte le musiche originali.

7 APRILE

FANO TEATRO DELLA FORTUNA

EMMA DANTE

PUPPO DI ZUCCHERO

LA FESTA DEI MORTI

liberamente ispirato a *lo cunto de li cunti* di **Gianbattista Basile**

testo e regia **Emma Dante**

con **Carmine Maringola** [il Vecchio], **Nancy Trabona** [Rosa], **Maria Sgro** [Viola]

Federica Greco [Primula], **Sandro Maria Campagna** [Pedro], **Giuseppe Lino** [Papà]

Stephanie Taillandier [Mamma], **Tiebeu Marc-Henry Brissy Ghadout** [Pasqualino]

Martina Caracappa [zia Rita], **Valter Sarzi Sartori** [zio Antonio]

costumi **Emma Dante**

sculture **Cesare Inzerillo**

luci **Cristian Zucaro**

assistente ai costumi **Italia Carroccio**

assistente di produzione **Daniela Gusmano**

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone**, Roma

produzione **Sud Costa Occidentale**

in coproduzione con **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**, **Scène National Châteauevallon-Liberté / ExtraPôle Provence-Alpes-Côte d'Azur / Teatro Biondo di Palermo / La Criée Théâtre National de Marseille / Festival d'Avignon / Anthéa Antipolis Théâtre d'Antibes / Carnezeria**

e con il sostegno dei Fondi di integrazione per i giovani artisti teatrali della **DRAC PACA** e della **Regione Sud**

Si devono avere ricordi di molte notti d'amore, nessuna uguale all'altra, di grida di partorienti, e di lievi, bianche puerpere addormentate che si richiudono. Ma anche presso i moribondi si deve essere stati, si deve essere rimasti presso i morti nella camera con la finestra aperta e i rumori che giungono a folate. E anche avere ricordi non basta. Si deve poterli dimenticare, quando sono molti, e si deve avere la grande pazienza di aspettare che ritornino. Poiché i ricordi di per se stessi ancora non sono. Solo quando divengono in noi sangue, sguardo e gesto, senza nome e non più scindibili da noi, solo allora può darsi che in una rarissima ora sorga nel loro centro e ne esca la prima parola di un verso. [Da I quaderni di Malte Laurids Brigge di Rainer Maria Rilke]

Il 2 novembre è il giorno dei morti. Un vecchio 'nzenziglio e spetacchiato, rimasto solo in una casa vuota, prepara una pietanza tradizionale per onorare la festa. Con acqua, farina e zucchero il vecchio impasta l'esca pe li pesci de lo cielo: il pupo di zucchero, una statuetta antropomorfa dipinta con colori vivaci. In attesa che l'impasto lieviti richiama alla memoria la sua famiglia di morti. La casa si riempie di ricordi e di vita: mamma, una vecchia dal core tremmolante, il giovane padre disperso in mare, le sorelle Rosa, Primula e Viola "tre ciuri c'addorano 'e primmavera", Pedro dalla Spagna che si strugge d'amore per Viola, zio Antonio e zia Rita che s'abboffavano 'e mazzate, Pasqualino il figlio adottivo.

Secondo la tradizione in alcuni luoghi del Meridione c'è l'usanza di organizzare banchetti ricchi di dolci e biscotti in cambio dei regali che, il 2 novembre, i parenti defunti portavano ai bambini dal regno dei morti. Durante il rituale, in quella notte, la cena era un momento di *patrofagia* simbolica; nel senso che il valore originario dei dolci antropomorfi era quello di raffigurare le anime dei defunti. Cibandosi di essi, era come se ci si cibasse dei propri cari.

Liberamente ispirato allo *cunto de li cunti* di Gianbattista Basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia. Nella notte fra l'uno e il due novembre, lascia le porte aperte per farli entrare.

Nello spettacolo, sono presenti dieci sculture create da Cesare Inzerillo che mostrano il corpo osceno della morte. In *Puppo di zucchero* la morte non è un tabù, non è scandalosa, ciò che il vecchio vede e ci mostra è una parte inscindibile della sua vita. Ciò non può che intenerirci. La stanza arredata dai ricordi diventa una sala da ballo dove i morti, ritrovando le loro abitudini, festeggiano la vita.

9 APRILE

PERGOLA TEATRO ANGEL DAL FOCO

MUTONIA

FUCKIN' TOUR

Chitarra, basso e batteria sostenuti da una voce graffiante per un "Fuckin'Rock" puro, asciutto e una vocazione naturalmente internazionale. Sono i Mutonia. Dopo aver infiammato palco e tavolo di *XFactor 2021* gareggiando nella squadra di Manuel Agnelli, con il quale hanno sfidato regole e ipocrisie del gioco, la band torna finalmente alla dimensione live e al proprio pubblico: quello storico della Mutonia Fuckin' Family e quello che è stato travolto

dalla potenza di *Rebel*, singolo che ha segnato il loro passaggio nel talent e che li ha visti anche diventare immagine della playlist Rock Italia di Spotify.

I Mutonia sono Prostin/Matteo De Prosperis (chitarra/voce), Fabbio/Fabio Teragnoli (basso/synth) e Mr. Taco/Lorenzo Riccobene (batteria).

La band si forma nel 2009 a Ceprano (FR). Ha all'attivo 7 album, due dei quali live session. L'ultimo lavoro in studio è *Radio EP*, rilasciato a dicembre 2019. Uno dei singoli estratti dall'album, *Nervous Breakdown*, è il brano che ha consentito alla band di entrare in gara a *XFactor 2021*.

L'ultimo singolo edito è *Rebel*, prodotto da Manuel Agnelli e Rodrigo D'Erasmus.

14 APRILE

SAN LORENZO IN CAMPO TEATRO TIBERINI

GIACOMO LILLIÙ, MATTEO PRINCIPI

TEORIA DELLA CLASSE DISAGIATA

SONIA ANTINORI / RAFFAELE ALBERTO VENTURA

di **Sonia Antinori**

dal **saggio di Raffaele Alberto Ventura** [editore minimum fax]

con **Giacomo Lilliù, Matteo Principi**

regia **Giacomo Lilliù**

video **Giulia Coralli, Matteo Lorenzini, Piergiovanni Turco**

sound design **Aspect Ratio**

scene **Lodovico Gennaro**

costumi **Stefania Cempini**

luci **Angelo Cioci**

produzione **MALTE & Collettivo ØNAR / Marche Teatro**

in collaborazione con **AMAT, Comune di Pesaro**

con il sostegno di **MiC, Regione Marche**

con il supporto di **Loop Live Club**

selezione **Festival CrashTest 2020**

Una travolgente, molto fisica e molto dialettica, parabola apocalittica, post consumistica post capitalistica, in bilico fra enciclopedismo volteriano e fragori dadaisti da Cabaret Voltaire. Gabriele Rizza, "Il Manifesto"

Chi l'avrebbe mai detto? Un'intera generazione cresciuta con il dovere morale di inseguire passioni, prosciugare patrimoni familiari e primeggiare nella scalata sociale si ritrova oggi con la terra che le frana sotto i piedi. Che sorpresa amara per i plotoni di volenterosi giovani e meno giovani venuti su a colpi di studio matto e disperatissimo: quella che doveva rivelarsi una terra promessa a misura dei loro sogni non è altro che un paradiso perduto, o forse, più banalmente, uno pseudo-lavoro sottopagato e frustrante. Questa classe media delusa, fin troppo acculturata, ormai neanche più agiata come voleva a fine Ottocento Thorstein Veblen, è la protagonista di *Teoria della classe disagiata*, un saggio che dalla sua uscita nel 2017 per i tipi di minimum fax si è trasformato da fenomeno web in vero caso editoriale.

La classe disagiata è il residuo di un capitalismo in declino inesorabile, che fatica sempre di più a tutelare le istituzioni laiche della cultura e dell'educazione: un ampio spettro di casi umani condannati a un'estinzione travagliata, troppo ricchi per rinunciare alle loro aspirazioni intellettuali e artistiche ma troppo poveri per poterle realizzare. Invischiati nelle sabbie mobili socioeconomiche, disarmati di fronte a questo scacco impreveduto e fatale, sfogano il loro risentimento in una lotta fratricida, tentando di arraffare la più piccola briciola di prestigio. Nel dipingere questo dramma borghese, a volte più simile a una tragedia esistenziale, il libro rilegge l'economia come fosse letteratura e la letteratura come fosse economia, convocando autori come Shakespeare, Goldoni, Cechov, Molière. Così, grazie anche al successo di un crowdfunding che ha raccolto oltre 150 sostenitori, la teoria del libro si è tradotta nella pratica del palcoscenico. Del resto, per trattare questi paradossi non c'è contesto migliore del teatro: perennemente dato per spacciato, costantemente piegato da costi vivi e assi che scricchiolano, da sempre profondamente disagiato eppure mai davvero estinto.

Due "rappresentanti di classe" conducono questo varietà tragico in cui si fanno portavoce delle mistificazioni, delle fragilità, delle meschinità di se stessi e dei loro simili, barcamenandosi fra il ridicolo e il macabro, squadernando un album di parabole letterarie e filosofiche, scambiandosi il ruolo di ragione e sentimento, vittima e carnefice, sacerdote e sacrificato; sono l'economista e il bovarista, il Todestrieb e il Lebenstrieb della classe disagiata, gli officianti del funerale di un'illusione collettiva.

24 APRILE

SAN COSTANZO TEATRO DELLA CONCORDIA

CENTRIPETA / STEFANO MEREU, MARIANNA BIANCHETTI

DISCOBUNKER

di **Stefano Mereu e Marianna Bianchetti**

produzione **Centripeta**

La situazione globale, a livello politico, sociale ed ambientale è in declino, è insostenibile sotto tutti i punti di vista. La condizione individuale non è da meno, viviamo tutti costantemente nel disagio, ci sentiamo in vari modi inadatti o veniamo considerati tali da quella stessa società che costituiamo, che ci impone parametri di "normalità" e condanna la ricchezza dell'unicità.

Discobunker racconta di un essere umano che sceglie di sopravvivere affidandosi ai propri impulsi, un uomo solo in un mondo distrutto dalle forze della natura che hanno preso il sopravvento, ridefinendo la presenza umana sulla Terra.

Ci chiediamo provocatoriamente quanto non sia più giusto ambire all'estinzione, non più esorcizzarla ma desiderarla, per il bene del pianeta che ci accoglie e che ha diritto di sopravvivere alla nostra ingordigia.

Chiudiamo porti, costruiamo muri, abbandoniamo plastica e persone in mare, lasciamo che durino conflitti risolvibili e tutto questo non basta a stimolare azioni concrete. Siamo tutti sempre connessi, informati ma assuefatti all'orrore. Preferiamo sedarci accumulando e illudendoci che non ci riguardi.

Non siamo vivi, sopravviviamo ignorando il confine col punto di non ritorno.

Discobunker racconta la necessità, oggi più che mai, di fare quello che serve per essere presenti a noi stessi, per essere in contatto con i nostri desideri, con le nostre passioni e lasciare che ci tengano in vita. Ogni momento è sempre quello giusto per scegliere di essere vivi.

28 APRILE

URBINO TEATRO SANZIO

ROBERTO MERCADINI

LA PIÙ STRANA DELLE MERAVIGLIE

MONOLOGO DA E SU SHAKESPEARE

di e con **Roberto Mercadini**

produzione **Sillaba**

Racconto storie (che contengono storie (che contengono altre storie)). A volte sopra un palcoscenico. A volte in video. A volte dentro un libro. Roberto Mercadini

“Ma questa è la più strana delle meraviglie!” dice Orazio ad Amleto, dopo aver visto il fantasma del re.

Ecco, sono più o meno le parole che mi vengono alle labbra certe volte quando penso a William Shakespeare. Ai vertici incredibili della sua arte (incredibilmente alti e incredibilmente numerosi). Allora provo a raccontarvi lui, il suo tempo, il suo teatro, lo stupore e lo sgomento che io sento di fronte a questo titano. Ci provo usando le stesse parole che lui fa pronunciare ai suoi stupefatti e sgomenti personaggi. Vale a dire, vi parlo di Shakespeare con le frasi che lui ha usato per parlare di tutti noi. Quelle frasi che sembrano già dire ogni cosa. E di fronte alle quali si pensa, a volte, “il resto è silenzio” (che, per l'appunto, è un'altra frase di Shakespeare).

Roberto Mercadini (Cesena, 1978), narratore, autore-attore, scrittore, poeta e divulgatore, si esibisce in tutta Italia con i suoi monologhi che spaziano dalla Bibbia ebraica all'origine della filosofia, dall'evoluzionismo alla felicità. Nel 2018 esce *Storia perfetta dell'errore* edito da Rizzoli, il suo primo romanzo giunto già alla sua quinta ristampa. Nel 2019 il Teatro Stabile d'Abruzzo produce il suo spettacolo teatrale *Vita di Leonardo*, regia di Alessandro Maggi. Nel 2020 esce, ancora per Rizzoli, *Bomba atomica*. Attivo in rete, ha un canale canale YouTube seguito da oltre 140.000 followers.

30 APRILE

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

R.Y.F. + LADYHALO

GLOCAL SOUND /

GIOVANE MUSICA

D'AUTORE IN CIRCUITO

Glocal Sound è un'iniziativa ideata dai Circuiti Multidisciplinari di Piemonte, Marche, Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna, Sardegna, Veneto, Lazio, Puglia e dal Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento. Un'occasione dedicata ai giovani musicisti e alle loro composizioni, senza limiti di genere o stile: dalla musica colta alle sonorità contemporanee e al jazz, dalla popolare all'elettronica, in una generale ibridazione e commistione di forme. Obiettivo è la creazione di opportunità per la circuitazione della musica delle nuove generazioni quale strumento identitario e di aggregazione.

R.Y.F.

Francesca Morello, in arte R.Y.F., pubblica il suo nuovo album *Everything Burns* per Bronson Recordings. Una sovversiva danza del fuoco dance punk. *Everything Burns* è la prima incursione di R.Y.F. nella musica elettronica ed è un omaggio a un esplosivo periodo di ispirazione. Con la pandemia che ha costretto i musicisti a uno stop, Morello si è trovata a lavorare meno con la chitarra e maggiormente con sintetizzatori e drum machine, strumenti che ha imparato ad apprezzare grazie a nomi d'avanguardia come Moor Mother e Special Interest. Se nel sound *Everything Burns* è un'irresistibile combo di electroclash e punk, da un punto di vista tematico si rivela una radicale miscela di gioia e rabbia. Quarto disco all'attivo, *Everything Burns* abbatte qualsivoglia paletto di genere celebrando la coesistenza degli opposti complementari. È musica per ballare in maniera sfrenata e liberatoria, oppure per distruggere una stanza dalle pareti troppo strette.

Il canto di R.Y.F. è profetico e sovvertitore: un flusso di coscienza appassionato e sconvolgente. Sensibilità incendiaria.

[Valentina Zona, "Rockerilla"]

Un disco tostissimo, caratterizzato da un incalzare impetuoso, da ritmiche post-industriali, da sintetizzatori forsennati, da una ruvidità che non contempla mezze misure.

[Pierluigi Lucadei, "Blow Up"]

Un suono elettronico e potente, a tratti ballabile, bruciante e diretto. [...] Un album riuscitissimo.

[Lino Brunetti, "Buscadero"]

LADYHALO

È il risultato delle influenze musicali differenti delle due artiste, Laura Vasari e Alice Belli che si uniscono in un music-shake di elettronica, pop, RnB, soul e downtempo. Oltre a diversi live nel territorio locale, LADYHALO ha partecipato recentemente al *Glocal Sound Giovane Musica d'Autore in Circuito* all'interno del Reset Festival, con il quale avrebbe dovuto svolgere concerti durante il 2020. Nel 2021 si esibiscono in varie serate della scena pesarese.

2 MAGGIO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

GABRIELE PORTOGHESE

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA

PIER PAOLO PASOLINI / FABIO CONDEMI

da **Pier Paolo Pasolini**

drammaturgia e montaggio dei testi **Fabio Condemì, Gabriele Portoghese**

con **Gabriele Portoghese**

regia **Fabio Condemì**

drammaturgia dell'immagine **Fabio Cherstich**

filmati **Igor Renzetti, Fabio Condemì**

produzione **La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello**

Teatro Verdi Pordenone, Teatro di Roma -Teatro Nazionale

Questo è il tempo in cui attendo la grazia è una biografia onirica e poetica di Pasolini attraverso le sue sceneggiature. Georges Didi-Huberman nel suo saggio *Come le lucciole* scrive: «Tutta l'opera letteraria, cinematografica e persino politica di Pasolini sembra attraversata da momenti di eccezione in cui gli esseri umani diventano lucciole – esseri luminescenti, danzanti, erratici, inafferrabili e, come tali resistenti – sotto il nostro sguardo meravigliato».

I temi dello sguardo e dell'eclissi sono centrali in questo lavoro, *Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, sua mamma per la prima volta (Edipo) e si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea) e si arriva fino allo sguardo su un'Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (la forma della città) passando per la "disperata vitalità" presente nel fiore delle Mille e una notte e per la scena della Ricotta nel quale il regista viene intervistato e recita "io sono una forza del passato". I termini "vede", "come visto da", "vediamo", "guarda", "Attraverso gli occhi di..." compaiono molto spesso in tutti i testi scelti e creano questo filo rosso sul tema del vedere che è molto importante in un periodo nel quale la capacità di guardare le cose si è atrofizzata.*

Per questo motivo il materiale letterario che abbiamo scelto è tratto dalle sceneggiature: Sfolgiando una sceneggiatura di Pasolini entriamo immediatamente nella sua officina poetica e in quelle "folgorazioni figurative" per i pittori medievali e manieristi studiati sotto la guida di Roberto Longhi. Quello che ci interessa esplorare non è il suo cinema (cioè il prodotto definitivo delle sceneggiature) ma il suo sguardo. Uno sguardo che ci riguarda, sempre.

Il titolo dello spettacolo è tratto da un verso della poesia di Pasolini, *Le nuvole si sprofondano lucide*, inserita nella raccolta *Dal diario (1945-1947)*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta maggio 1954.

FABIO CONDEMI

(Ferrara, 1988) diplomato al corso propedeutico della scuola del Teatro Stabile di Genova e nel 2015 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma. Dal 2016 è assistente di Giorgio Barberio Corsetti con il quale ha collaborato per diversi allestimenti teatrali e operistici. Nel 2017 presenta lo studio de *Il sonno del calligrafo* tratto dal romanzo *Jakob Von Gunten* di Robert Walser alla sezione College della Biennale Teatro di Venezia, ricevendo una menzione speciale per "il rigore e l'inattesa ironia con cui ha affrontato un autore complesso come Robert Walser (...)". Nel 2018 il suo lavoro *Jakob Von Gunten* debutta alla Biennale Teatro di Venezia e nel 2020 è di nuovo ospite in laguna con *La filosofia nel boudoir* di de Sade.

GABRIELE PORTOGHESE

(Milano, 1982) inizia il suo percorso sotto la guida di Carlo Cecchi. Ha lavorato, tra gli altri, con Andrea Baracco, Valerio Binasco, Ferdinando Bruni, Fabio Cherstich, Giorgio Barberio Corsetti, Roberto Rustioni, Federica Santoro. Dal 2015 collabora col regista Fabio Condemì. Premio Ubu come miglior attore nel 2021.

ideazione e coreografia **Daniele Ninarello**

danza **Compagnia Daniele Ninarello**

musiche **Dan Kinzelman**

dramaturg **Gaia Clotilde Chernetich**

consulenza **Elena Giannotti**

luci **Gianni Staropoli**

produzione **Codeduomo / Compagnia Daniele Ninarello**

coproduzione **Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape / Direction Yuval Pick**

progetto realizzato all'interno di **Sharing&Moving/International Residencies**

con il sostegno di **MosaicoDanza/ Festival Interplay**

e **Fondazione Piemonte dal Vivo/Circuito Regionale Multidisciplinare di Spettacolo dal Vivo**

Lavanderia a Vapore/Centro Regionale per la Danza

KLAP Maison pour la danse - Kelemenis & cie di Marsiglia

Armunia/Festival Inequilibrio, Festival Oriente Occidente / CID Centro Internazionale della Danza

con il sostegno di **Centro di Residenza della Toscana**

**(Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro), Fondazione Teatro Comunale di
Vicenza**

CID Centro Internazionale della Danza di Rovereto, Teatro Akropolis (Genova)

artista residente a progetto presso **Centro Nazionale di Produzione della Danza Scenario Pubblico/CZD**

produzione in collaborazione con **Centro Nazionale di Produzione della Danza Scenario Pubblico/CZD**

con il supporto di **CSC Centro per la Scena Contemporanea**

con il sostegno di **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**

in collaborazione con **AMAT per Civitanova Casa della Danza** - progetto di Residenza sostenuto da **Regione
Marche e MiBACT**

progetto realizzato con il contributo di **ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni**

coreografiche azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza D'autore

coordinata da **L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino**

Pensavo che se fossi arrivato al tessuto che ci costituiva, sarei stato contemporaneamente ciò che lo manteneva, lo nutriva, l'animava. P.Sollers.

Questa mia nuova creazione coreografica nasce dal desiderio di affrontare il tema della riunificazione, la nostalgia dell'unisono. La prima suggestione arriva dalla visione di *Pastorale* (Rhythm), di Paul Klee. *Pastorale* è il terzo lavoro di un ciclo di quattro rituali coreografici esperienziali concepiti a partire dalla creazione di pratiche anatomiche che si dispiegano nel comporre la dimensione spaziale e coreografica del rituale.

Durante le varie fasi di ricerca *Pastorale* prende spunto da un aforisma del compositore americano Moondog: "Non ho intenzione di morire in 4/4!" Il mio interesse a lavorare con la sua musica nasce dal desiderio di esplorare l'universo che l'ha generata, caratterizzata da quello che lui definiva "Snaketime" un ritmo scivoloso. Un altro incontro fondamentale per questo lavoro è stato il testo *Numeri* di Philippe Sollers, composto da cento capitoletti numerati in serie di quattro, che narra il nostro esistere su questa terra come un costante inseguimento, un costante derivare l'uno dall'altro. In *Pastorale*, la coreografia vuole essere l'accorgimento creato per emergere da sé e accedere all'altrove, per unirsi al fuori e all'altro che è prossimo a noi. Si punta a cercare una continua accordatura, una catena ritmata, una salda alleanza tra corpi che generano una danza che

si dipana come un moto perpetuo; come se la mente corporea vivesse costantemente in allerta, attenta a tutti i suoni, ai ritmi da cogliere e ordinare. In questo modo, essa può accedere a un sistema in grado di intonare il proprio corpo ad un ritmo universale. Questa pratica sarà una risorsa per creare uno spazio emotivo in cui esplorare la fragilità di questo legame, e i rischi associati alla sua perdita. Attraverso la composizione coreografica, l'obiettivo è quello di creare un processo mantrico che permetta ad ogni performer di avvicinarsi gradualmente e allinearsi con il collettivo. Nella continua accordatura tra i corpi è possibile intravedere la nascita di una mente collettiva che ridistribuisce costantemente i corpi e gli eventi, un rituale cui affidarsi, nel tentativo di cogliere e cavalcare quell'intangibile empatia e sintonia che esiste tra loro, capace di trasportarli attraverso una nuova apertura di luce, via di fuga per raggiungere quell'altrove che è puro stato di grazia. In particolare, il lavoro si sviluppa attraverso la creazione di un sistema di segni, a disposizione dei danzatori come strumenti con cui allinearsi gradualmente l'uno con l'altro. Questi segni nascono da una costante descrizione percettiva delle dinamiche che li circondano nel percorrere la matrice coreografica che li produce costantemente. I segni emergono come descrizione di natura percettiva delle dinamiche circostanti in cui una matrice coreografica produce costantemente variazioni di ritmo e di spazio. Così i movimenti di un corpo generano risonanze in quelli vicini, come una serie di onde concentriche in espansione, che gradualmente si rafforzano a vicenda nel tentativo di afferrarsi, raggiungersi per non perdersi. Una riflessione quindi, sul senso di cooperazione nella contemporaneità, sulla necessità di tornare ad un processo inclusivo e di ascolto reciproco. Sulla cura costante verso questo funzionamento che ci svela iscritti gli uni negli altri.

7 MAGGIO

PESARO CHIESA DELL'ANNUNZIATA

MARTA DEL GRANDI TRIO

IN CONCERTO

Marta Del Grandi voce, chitarra e synth

Federica Furlani viola ed elettronica

Gaya Misrachi voce e synth

Marta Del Grandi è una cantante e compositrice milanese.

Musicista di formazione jazzistica, studia al Conservatorio G. Verdi di Milano e in Belgio presso il Royal Conservatory of Ghent. Guidata da una forte passione per il viaggio e per la scoperta di luoghi e culture diverse in seguito si trasferirà prima in Cina, per un breve periodo, e poi in Nepal, dove si fermerà per due anni e mezzo a Kathmandu. Vivere in un luogo così diverso e farne una conoscenza profonda influenza molto il suo sguardo sul mondo e di conseguenza la musica e i testi che scrive per il suo debutto solista *Until We Fossilize* (2021). Il disco, uscito per l'etichetta britannica Fire Records, è un lavoro di avant-pop che vede coesistere stilemi folk-rock, atmosfere lynchiane e arrangiamenti che richiamano le colonne sonore di Morricone.

11 MAGGIO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

CRISTINA KRISTAL RIZZO / TIR DANZA

TOCCARE the White Dance

coreografia **Cristina Kristal Rizzo**

danza **Annamaria Ajmone, Jari Boldrini, Sara Sguotti**

Kenji Paisley-Hortensia, Cristina Kristal Rizzo

musiche **Ruggero Laganà**

set & light design **Gianni Staropoli**

direzione tecnica **Andrea Violato**

creative producer **Silvia Albanese**

costumi **Boboutic ss20**

produzione **TIR Danza**

coproduzione **MilanOltre, Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale**

nell'ambito del progetto **Corpo Links Cluster**

sostenuto da **Programma di Cooperazione PC INTERREG V-A Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020)**

con il sostegno di **Azienda Speciale Palaexpo - Mattatoio | ProgettoPrendersiCura**

Oriente Occidente Dance Festival, LFKs Collective - Campus Sup de Sub

residenze presso **Lavanderia a Vapore, Centro di Residenza del Piemonte**

e membro della rete **EDN European Dancehouse Network**

nell'ambito di **Torinodanza 2020, CID - Centro Internazionale della Danza_Passo Nord**

Corniolo Art Platform

creazione realizzata nell'ambito di **MITO Settembre Musica**

Premio "Danza & Danza 2020" Miglior Produzione

spettacolo selezionato NID Platform 2021

Toccare è uno stato dell'esistente, ha a che vedere con la vita delle forme e la possibilità che esse hanno di trovare una misura, di posare i corpi nello spazio con sobrietà. *TOCCARE the White Dance*, nel suo pensiero coreografico intende mettere in atto un'esperienza estetica che riveli la potenza del toccare come gesto fondante il mondo, quello sensibile dei corpi ma anche quello della materia insensibile, la semplice intimità di un sentire radicalmente aperto. Questo primato del toccare è da intendersi nell'ambito di un pensiero per il quale il tratto saliente dell'esistenza è il suo essere singolare-plurale, riconoscere che siamo sempre già aperti all'altro dall'interno così come dall'esterno. Toccare l'altro significa toccare tutti i possibili altri, inclusa la propria persona, incluso l'insensibile nel sensibile, significa ripensare radicalmente la natura dell'essere e del tempo.

Il toccare è dunque inteso come un approssimarsi al mondo di un soggetto che è infinita esposizione. L'esser qui fianco a fianco nella composizione dei corpi senza prevedere il ritorno presso di sé, commuovere l'estensione ed estendere l'emozione in una simultaneità che coincide con l'esistenza stessa. Corpi che toccano dunque e così facendo si fanno carne, ma è un tocco distaccato, è un gesto del toccare senza dominio, come incantato in una potenza espressiva che ingloba su di sé tutti gli sguardi di un intermezzo estatico.

Non esercitare tutto il potere di cui disponiamo, vuol dire attivare una presa che non possiede. Disinnescare la tirannia di un corpo colonizzato dal perenne profitto, vuol dire esercitarsi ad un movimento che è contagiosamente e gioiosamente vivo. La riattivazione di un corpo erotico dismesso dal narcisismo hyper sessualizzato che costruisce architetture d'isolamento è un problema politico ma è soprattutto una responsabilità comune e senza calcolo che condividiamo con tutti gli oggetti umani e non umani, è una

dimensione estetica che ci mette in contatto con la pienezza del nulla che sta al cuore della materia e con le qualità sensuali di un mondo che non è più Mondo, per un'ecologia senza ritorno.

La creazione si sviluppa in sinergia con la riscrittura di *Les Pièces de clavecin* di Jean-Philippe Rameau a cura del compositore Ruggero Laganà, in una dimensione musicale materica e astratta, trasfigurata dal contesto iniziale, ma caratterizzata dalle qualità insite nel modello Settecentesco. Il *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* di Rameau del 1722, preannuncia una nuova concezione della musica come linguaggio espressivo non solo delle emozioni e sentimenti individuali, ma della divina e razionale unità del mondo.

La pièce è pensata per 4 corpi danzanti coinvolti in una danza senza soluzione di continuità, una composizione tattile in puro abbandono di se stessi, una 'danza da camera' che mette a nudo una tecnologia fatta di precisione analitica e contrappunto cinetico. Il numero 4 è manifestazione di ciò che è concreto, immutabile e permanente ed ha la sua espressione geometrica nel quadrato, che ben rende tutte le sue caratteristiche. È il numero della materia, del moto e dell'infinito, rappresentando sia il corporeo che l'incorporeo. *The White Dance* la coda del titolo evoca sia il famoso *The White Album* dei Beatles che, reduci dalla trasferta in India e dall'esperienza della meditazione trascendentale, composero nel 1968 uno degli album più variegati del gruppo, di pura sperimentazione, sia il termine Ballet Blanc, usato per indicare una particolare sezione del balletto nel quale dominano creature diafane e immateriali, rappresentate nel costume da abiti bianchi.

14 E 15 MAGGIO
URBINO TEATRO SANZIO
SCUOLA DI SCENOGRAFIA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI URBINO
ALL THAT FALL

progetto scene, costumi, luci, video e audio

Scuola di Scenografia

Accademia di Belle Arti di Urbino

spettacolo allestito in collaborazione con **Comune di Urbino**

drammaturgia **Maria Arena**

drammaturgia video **Emanuele Rebecchini**

Posate lucenti su una candida tovaglia, adagiate al loro posto da mani sicure.

Tutto intorno il resto precipita, cadenzato dalla ronzante voce canzonatoria di una volontà intangibile.

Ogni barlume è una copia, ogni tintinnio è una distrazione.

In una cornice di minuterie replicabili e triviali, cosa resta del perpetuo fervore?

Maria Arena

All that fall è la seconda parte di un progetto dove si riflette sulla città e sul senso dell'abitare. Il progetto risente di questa sospensione di ogni giudizio sulla natura delle cose, derivata dall'estrema fragilità della realtà infettata. Seconda parte che tratta del cadere. Dentro uno spazio vuoto, forse un teatro, un cameriere si occupa di provare a rimettere in ordine le cose in sola compagnia o assillo di un esuberante cam girl. Un aspetto comune di molti spettacoli realizzati dalla Scuola di Scenografia è il rapporto che esiste tra la "machina" scenica e spettatore. Un crash test impegnativo per tutti. Più che inseguire il coinvolgimento della partecipazione, questa ricerca ha assunto nel tempo il compito di misurare con attenzione l'avvenimento inatteso che interrompe il corso regolare di un'azione. Mai come in questo periodo i teatri sono finiti in televisione. Indipendentemente dall'opera che veniva messa in scena; il vuoto a norma di legge ha trasformato la retorica accogliente di questi luoghi in allegorie indefinite ed eloquenti di questa interminabile interruzione dalla vita. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto di mettere in scena il nostro lavoro dentro un teatro, per guardare tutti assieme di un corpo e di oggetti che scendono verso il basso mossi dal proprio peso, dentro il teatro della città ideale. È la prima volta che accade qui a Urbino.

Chiediamo scusa per aver preso in prestito il titolo di un famoso radiodramma di Samuel Beckett del 1956, ma un po' anche dal That's all Folks con cui finivano Looney Tunes e anche e soprattutto a Bob Fosse per All that Jazz.

19 MAGGIO

FANO TEATRO DELLA FORTUNA

SILVIA GRIBAUDI / ZEBRA

MONJOUR

di **Silvia Gribaudi**

disegni **Francesca Ghermandi**

con **Salvatore Cappello, Nicola Simone Cisternino, Silvia Gribaudi**

Riccardo Guratti, Fabio Magnani e Timothée-Aïna Meiffren

consulenza drammaturgica **Matteo Maffesanti**

disegni animati **Francesca Ghermandi**

materiale artistico creato da **Silvia Gribaudi, Salvatore Cappello, Nicola Simone Cisternino**

Riccardo Guratti, Fabio Magnani e Timothée-Aïna Meiffren

disegno luci **Leonardo Benetollo**

direzione tecnica **Leonardo Benetollo**

musiche **Nicola Ratti, Gioachino Rossini**

produzione **Associazione Culturale Zebra**

coproduzione **Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni, Les Halles de Schaerbeek [Bruxelles]

con il sostegno di **MiC** progetto realizzato nell'ambito di **Corpo Links Cluster**

progetto realizzato da **Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**

Malraux scène nationale Chambéry et Savoie, Associazione Dislivelli e Université Savoie Mont Blanc

sostenuto dal programma di cooperazione **PC INTERREG V A - Italia-Francia [ALCOTRA 2014-2020]**

con il sostegno di **Centro di Residenza Emilia-Romagna [L'arboreto Teatro Dimora | La Corte Ospitale]**

ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg/ArtistiAssociati

AMAT/Comune di Pesaro/Residenze Marche Spettacolo, ARMUNIA/Festival Inequilibrio

Lavanderia a Vapore/Centro di residenza per la danza

ATER Fondazione/Teatro Comunale Laura Betti di Casalecchio di Reno

IntercettAzioni - Centro di Residenza Artistica della Lombardia

progetto di **Circuito CLAPS e Industria Scenica, Milano Musica, Teatro delle Moire, Zona K.**

Superare la frontiera tra me e te: arrivare a incontrarti, per non perderti più tra la folla. [...] Trovare un luogo in cui essere insieme sia possibile. [...] Una cosa che consisterà in una messa in vita gli uni con gli altri e il giorno santo diventerà possibile. J. Grotowski

Monjour è un dispositivo performativo che mette al centro una riflessione sul potere e sul gioco di manipolazione tra performer e spettatore. *Monjour* è un "cartoon contemporaneo" fatto di corpi in carne ed ossa guidati dall'ironia di Silvia Gribaudi con la complicità visiva di Matteo Maffesanti, dai disegni di Francesca Ghermandi, dalle luci teatrali di Leonardo Benetollo e dai funambolici performer: Riccardo Guratti, Timothée-Aïna Meiffren, Salvatore Cappello, Nicola Simone Cisternino e Fabio Magnani. Qual è l'interdipendenza tra pubblico e performer? Qual è la responsabilità reciproca tra spettatore ed artista? *Monjour* è un giorno per esistere insieme nello spaesamento. Ma cosa siamo disposti a dare per continuare ad esistere?

Monjour è composto da 2 danzatori, 1 clown/attore e 2 acrobati. Il lavoro prevede pratiche coreografiche sul rapporto tra corpo e comicità, tra disegno ed estetica nella relazione tra performer e pubblico.

In *Monjour* una regista/performer è in dialogo dalla platea con i performer destrutturando e ricostruendo le immagini che il pubblico vede durante la performance e creando un virtuosismo fisico comico e coreografico.

La messa in scena, accesa dai disegni pop dall'artista Francesca Ghermandi, rende permeabili i confini tra artisti e regista, scompagina gli ordini e i ruoli, diviene un urlo che mette al centro la fragilità umana come punto di forza, la fallibilità come potere rivoluzionario, l'inaspettato come possibilità di vedere oltre ai limiti previsti.

28 MAGGIO

PESARO DANZA FOCUS FESTIVAL

ore 18,30 **CHIESA DELL'ANNUNZIATA**

LAURA GAZZANI

WALTER

ore 20,30 **TEATRO SPERIMENTALE**

Marche casa del teatro. Residenze d'artista

NYKO PISCOPO

MEMENTO

ore 22 **CHIESA DELLA MADDALENA**

CLAUDIA CASTELLUCCI / COMPAGNIA MÒRA

ALL'INIZIO DELLA CITTÀ DI ROMA

WALTER

di **Laura Gazzani**

interpreti **Nicolò Giorgini** e **Francesca Rinaldi**

accompagnamento artistico **Aurelio Di Virgilio**

sound designer **Lorenzo Lucchetti**

costumi **Laura Tipo**

profumiere **Mauro Malatini**

musiche **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

produzione **Anghiari Dance Hub**

con il sostegno di **Ritratti d'Artista**

Vorrei fare con te quello che la primavera fa con i ciliegi

progetto artistico e organizzativo condiviso da

Centro di Residenza Emilia-Romagna (L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale)

Teatro Petrella di Longiano, Piemonte dal Vivo / Lavanderia Vapore - Centro di residenza Piemonte

Kilowatt Festival

il progetto è stato realizzato con il contributo di **ResiDance XL**

luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche

azione della **Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza D'autore**

coordinata da **L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino**

Anche se nei sogni è tutta illusione e nulla più

[Da *La bella addormentata nel bosco* di Walt Disney]

Walter è un walzer futuristico.

Due corpi e una regola danzano insieme per ricreare l'incanto, immersi nello stesso spazio e nello stesso tempo, uniti dall'1-2-3. Come in una corte aristocratica o in una ballroom popolare, intrighi, amori e incontri nutrono lo spazio. L'aspetto umano si svela in un perimetro fantastico e circolare, dove la ridondanza dei movimenti è condivisa con chi guarda. Una ripetizione che aiuta l'opera a ricreare l'incanto perduto di un passato affezionato alle fiabe. Walter gira gira e non si ferma più.

MEMENTO

coreografia **Nyko Piscopo**

musica **Arvo Pärt**

costumi **Rosario Martone**

drammaturg **Ciro Ciancio**

scenografia **Paola Castrignanò**

disegno luci in via di definizione

danzatori **Nicolas Grimaldi Capitello, Eleonora Greco**

Leopoldo Guadagno, Francesco Russo

management **Vittorio Stasi**

produzione **Cornelia**

supporto **Caleidoscopio, ArtGarage**

in collaborazione con **AMAT / Comune di Pesaro**

Compagnia Zappalà Danza - Scenario Pubblico

Memento è una pièce di danza che si fonda sul non-evento. Come nel capolavoro beckettiano, *Aspettando Godot*, la tensione è creata dal susseguirsi di speranze che non trovano uno sfogo concreto. Così allo stesso modo, nella vita, ogni momento è attesa di qualcosa di definitivo che poi, quando pensiamo di averlo ottenuto, scopriamo sempre essere frammentato e soggettivo. All'interno della coreografia i performer vivono quest'attesa e, nella ricerca di una risposta definitiva, divina e non, alla loro condizione esistenziale, cercano conforto l'uno dall'altro, si sfidano, oppure, come un coro, tendono tutti verso lo stesso punto. Alla fine, la meta stessa del loro viaggio si concretizzerà nel ricordo (*memento* significa, per l'appunto, "ricordati") di questi rapporti e delle sensazioni che hanno sentito, rendendo la stessa un momento rituale, un atto sacro, e quindi eterno.

NOTE DI REGIA

La successione di tensione e calma apparente coinvolge ogni aspetto della messa in scena. Le luci si appoggiano sui performer come macchie che improvvisamente appaiono e, altrettanto improvvisamente, svaniscono, trasmettendo l'ansia e l'agonia che sentono i protagonisti della pièce. L'atmosfera di inquietudine tende a essere amplificata da un eterno ritorno all'immobilità coreografica, immobilità che però viene costantemente messa in discussione, oltre che dalla progressione di luce e oscurità, anche dalla dinamica scenografica che, rievocando quei luoghi che sembrano sospesi tra il terreno e l'ultraterreno come il complesso monolitico di Stonehenge, aumenta il senso di incertezza e di disequilibrio interiore. Anche la partitura musicale contribuisce a creare questo

effetto di sospensione e ripartenza costante. Se da un lato, attraverso momenti di leggerezza e ironia, l'angoscia sembra venire nascosta con successo, dall'altro lato la musica di Arvo Pärt rafforza l'emotività, negando sia ai danzatori che agli spettatori di restare indifferenti alle sensazioni che traspaiono dall'opera.

Per questo lavoro, il coreografo sceglie di mettere in scena frammenti del proprio vissuto. Non si tratta, però, di un semplice racconto di ciò che è successo durante alcune relazioni che ha costruito in particolari momenti della sua vita. Ogni evento passato non viene filtrato da uno sguardo freddo e distante, ma tutto viene rappresentato mentre la sua mente ancora non riesce ad afferrare e decifrare ciò che è stato. Ne viene fuori una narrazione diretta, senza filtri, che non cerca una chiusura nella materia modellata e perfetta, ma che trova, nella sua frammentarietà e astrattezza, il comune denominatore tra le sue sensazioni e quelle di ognuno di noi. Egli stesso,

sentendosi perso in questo vortice di emozioni, nel cercare se stesso cerca tutti gli altri e, nella sua sensazione di spaesamento, racconta lo spaesamento che, l'uomo del XXI secolo, prova di fronte a una società che appiattisce la sua capacità di sentire e, soprattutto, di ricordare.

Ai performer viene chiesto di rinunciare alle caratteristiche intrinseche legate al loro genere, o agli stereotipi su di esso. Lo sguardo diventa fisso, le espressioni facciali limitate, però gli si dà anche la possibilità di esprimere, in maniera fluida, in base alla sensibilità scenica, l'emozione percepita in quel determinato momento. Nulla deve partire da un'idea, ma da un impulso interno: in questo modo il corpo non si trascina dietro una gestualità stereotipata, e le dinamiche coreografiche si costruiscono libere da tutti gli schemi, cosicché l'uomo può essere sollevato dalla donna, se la necessità interiore della coppia in scena lo richiede, invertendo (o seguendo) i canoni senza barriere preconcepite.

Compagnia Mòra

ALL'INIZIO DELLA CITTÀ DI ROMA

coreografia **Claudia Castellucci**

composizione musicale **Stefano Bartolini**

danzatori **Sissj Bassani, Silvia Ciancimino, Guillermo De Cabanyes**

René Ramos, Francesca Siracusa, Pier Paolo Zimmermann

cura **Camilla Rizzi**

direzione di produzione **Benedetta Briglia**

produzione **Societas**

La dimensione umana della quantità, percepita agli inizi di una società di massa come quella romana, è avvertita per la prima volta come minacciosa. Il titolo chiama in causa l'inizio di una delle più estese civiltà europee, agli albori di un vivere sociale organizzato, con la necessità di regolare i rapporti tra gli umani e le cose che andavano moltiplicandosi a dismisura. Così nasce il Diritto, in risposta all'immane quantità di casi da prendere in esame, e la coreografia mima fatti, conseguenze, giudizi e patti che originano alcuni moti dell'agire umano. Le regole del Diritto romano colgono la parte legale degli affetti umani. L'esperienza primitiva che sta alla base di quelle astrazioni legali coglie anche la profondità psichica dell'individuo: l'istinto di conservazione, il sentimento della proprietà, il concetto di giustizia, il razionamento della solidarietà, la percezione del giusto, la trascendenza di una legge super-partes.

ideazione e regia **Daniela Nicolò** ed **Enrico Casagrande**
con **Silvia Calderoni, Stefania Tansini** e **R.Y.F. [Francesca Morello]**
alle canzoni e musiche live testi delle lyrics **Ilenia Caleo** e **R.Y.F. [Francesca Morello]**
ricerca drammaturgica **Ilenia Caleo**
cura dei testi e sottotitoli **Daniela Nicolò**
traduzioni **Marta Lovato**
direzione tecnica e luci **Simona Gallo**
assistente direzione tecnica e luci **Theo Longuemare**
ambienti sonori **Demetrio Cecchitel**
design del suono live **Enrico Casagrande**
fonica **Martina Ciavatta**
assistenza tecnica **Francesco Zanuccoli**
props e sculture sceniche **_vxxii**
video e grafica **Vladimir Bertozzi**
produzione **Elisa Bartolucci**
con **Francesca Raimondi**
organizzazione e logistica **Shaila Chenet**
promozione e comunicazione **Marta Lovato**
con **Francesca Lombardi**
ufficio stampa **comunicative.it**
distribuzione internazionale **Lisa Gilardino**
produzione **Motus** e **Teatro di Roma – Teatro Nazionale** con **Kunstencentrum Vooruit vzw [BE]**
progetto di residenza condiviso da **L'arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna** e **Santarcangelo dei Teatri**
in collaborazione con **AMAT** e **Comune di Fabriano** nell'ambito di **MarcheinVita. Lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma** progetto di **MiC** e **Regione Marche** coordinato da **Consorzio Marche Spettacolo**
con il sostegno di **MiC, Regione Emilia-Romagna**
si ringraziano **HËI black fashion, Gruppo IVAS**

Silvia/Ecuba sussurra queste parole intrecciate alle musiche e lyrics di R.Y.F. (Francesca Morello), Stefania squarcia l'aria con un pesante coltello e un falchetto contadino, come nei riti collettivi di cordoglio scomparsi del sud Europa. Basta forse questa immagine per entrare in *Tutto Brucia*, una riscrittura delle *Troiane* di Euripide – attraverso le parole di J.-P. Sartre, Judith Butler, Ernesto De Martino, Edoardo Viveiros de Castro, NoViolet Bulawayo, Donna Haraway. Il lamento si propaga attraverso quel Mediterraneo nero che – allora come oggi – è scena di conquiste dell'Europa coloniale, di migrazioni e diaspore. Tra le rovine di uno spazio vuoto e stravolto, coperto da cenere e cadaveri dimostri marini, dove tutto è già accaduto, emerge la questione della vulnerabilità radicale. Il corpo rotto di Ecuba, la parola profetica di Cassandra, che vede oltre la fine, il grido spettrale di Polissena, l'invocazione ai morti di Andromaca, le violenze subite da Elena e infine il corpo più fragile e inerme, quello del bambino, Astianatte – danno voce ai soggetti più esposti e vulnerabili. E agli spettri che le/ci assediano.

Mai come adesso il lutto ci appare come una questione politica.

Quali vite contano? Cosa rende una vita degna di lutto?

È attraverso il dolore che le protagoniste nella scena tragica si trasformano materialmente –divengono altro da sé: cagna, pietra o acqua che scorre, elaborando la violenza subita. Una metamorfosi che apre verso altre possibili forme. E scrive il mondo che verrà. Perché la fine del mondo non è che la fine di *un mondo*.

7 GIUGNO

PESARO PIAZZA DEL POPOLO

DINOSAUR JR

IN CONCERTO

Reduci dalla recente pubblicazione di *Sweep It Into Space*, i giganti dell'indie rock americano arrivano in Italia in formazione originale, con J Mascis alla chitarra e voce, Lou Barlow al basso e voce, Murph alla batteria.

Il disco originariamente previsto per il 2020, a causa dei ritardi dovuti alla pandemia, è uscito nella primavera dello scorso anno. Con *Sweep It Into Space* i Dinosaur Jr danno spazio al loro inconfondibile sound, continuando ad espandere l'universo personale, senza mai perdere la propria anima. L'album vede la presenza di Kurt Vile in veste di co-produttore, donando ancora più spessore alla già vivace vena melodica della band. Lou Barlow ci regala autentiche gemme dall'aria neo-60s, J Mascis ricama riff di chitarra ricordando a tutti il suo amore per gli Stooges, mentre Murph lavora dietro ai tamburi con la precisione di un metronomo. Non ci rimane che vederli all'opera dal vivo a giugno!

10 GIUGNO

PESARO TEATRO SPERIMENTALE

TEATRO DEI GORDI / RICCARDO PIPPA

PANDORA

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con **Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin**

Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza

dramaturg **Giulia Tollis**

maschere e costumi **Ilaria Ariemme**

scene **Anna Maddalena Cingi**

disegno luci **Paolo Casati**

cura del suono **Luca De Marinis**

vocal coach **Susanna Colorni**

responsabile tecnico **Alice Colla**

scene costruite presso il laboratorio scenotecnico del **Teatro Franco Parenti**

costumi realizzati presso la sartoria del **Teatro Franco Parenti** diretta da **Simona Dondoni**

produzione **Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale**

Fondazione Campania dei Festival

in collaborazione con **Teatro dei Gordi**

Spettacolo in prima nazionale alla Biennale Teatro di Venezia 2020

Premio Anct 2020. Premio Hystrio-Iceberg 2019

I Gordi, guidati dal regista Riccardo Pippa, continuano l'indagine su una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi con e senza maschere, a una parola-suono scarna e essenziale che supera le barriere linguistiche. Un bagno in fondo a un corridoio o sotto la piazza di una città. Può essere il bagno di un aeroporto, di un club o di una stazione di servizio. Lo attraversa un'umanità variegata e transitoria. È un luogo di passaggio, d'attesa, d'incontro tra sconosciuti, un camerino improvvisato dove fare scongiuri, nascondersi, sfogarsi. È un covo per i demoni, un'anticamera, una soglia prima di un congedo o un battesimo del fuoco. Non è un luogo più vero rispetto al fuori, è solo un altro aspetto dell'esserci; se fuori ci si deve attenere alle norme sociali, ad una prassi, al gioco, dentro si dismette qualcosa; è uno spazio amorale, di sospensione, anche di grossa violenza e nudità, un luogo comune dell'interiorità dove ampliare lo spettro dell'azione quotidiana oltre i limiti e le censure. Il bagno pubblico è per eccellenza il luogo dove, per questioni culturali e di igiene, la presenza fisica dell'altro, la vicinanza, si avvertono in modo più problematico. È un'immagine atemporale che può parlarci, oggi, senza fare attualità, che non scade coi decreti, che può rappresentare una situazione di riconoscibile, naturale diffidenza, di paura dell'altro, paura di sentirsi di troppo o addirittura una minaccia, del sentirsi corpo e basta, appiattiti al mero bisogno, al mantenimento e alla difesa di una vera o presunta integrità. Filo conduttore del percorso dei Gordi ad oggi è la ricerca di un linguaggio fatto di movimento, partiture di gesti concreti, oggetti, vestiti, maschere e musica. Nel lavoro di scena ricercano sinestesie e un teatro poetico capace di emozionare e produrre immagini vive. Pandora completa un'ideale "trilogia della soglia": in Sulla morte senza esagerare la soglia è lo spazio tra l'aldiquà e l'aldilà, in Visite tra il presente e il passato; in Pandora la soglia è il corpo, che, con la sua straziante fragilità, separa e congiunge noi e il mondo.

Una «tranche de vie» al tempo stesso surreale e realistica, in straordinario equilibrio tra comicità e tragedia, ironia e sofferenza, poesia e disagio esistenziale. [Claudia Cannella, "Corriere della Sera"]

Minuscoli, mostruosi eroi del quotidiano, diretti da un Riccardo Pippa in grande forma, Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza (vanno nominati tutti perché sono tutti straordinari) sfondano i confini di decine di cliché e, tra un nudo in scena e un canto a cappella (tra i momenti più gustosi), portano in trionfo la poesia del vivere. [Stefania Vitulli, "il Giornale"]

BIGLIETTERIE

CAGLI

Teatro Comunale 0721 781341

il giorno precedente la rappresentazione dalle 17 alle 19.30

il giorno di spettacolo dalle 17 fino ad inizio rappresentazione

FANO

Teatro della Fortuna 0721 800750

da mercoledì a sabato [esclusi i festivi] 17.30 – 19.30

mercoledì e sabato anche 10.30 – 12.30

nei giorni di spettacolo 10.30 – 12.30 e dalle 17.30

la domenica di spettacolo 10.30 – 12.30 e dalle 15

PERGOLA

Teatro Angel dal Foco

il giorno di spettacolo dalle 19

botteghino Museo Bronzi Dorati 0721 734090

tutti i giorni 10 – 12.30 e 15.30 – 18.30 [chiuso lunedì]

PESARO

Teatro Sperimentale 0721 387548 [attiva anche per il concerto in Piazza del Popolo]

dal martedì al sabato dalle 17 alle 19.30

il giorno di spettacolo feriale dalle 10 alle 13 e dalle 17

la domenica di spettacolo dalle 10 alle 13 e dalle 16

Chiesa dell'Annunziata 334 3193717

il giorno di spettacolo da un'ora prima dell'inizio

per *Pesaro Danza Focus*

Teatro Sperimentale 0721 387548

il giorno di spettacolo dalle ore 10 alle 13 e dalle 17

biglietterie Chiesa dell'Annunziata e Chiesa della Maddalena 334 3193717

il giorno di spettacolo da un'ora prima dell'inizio

SAN COSTANZO

Teatro della Concordia 0721 950124

il giorno di spettacolo dalle 19

IAT San Costanzo 340 0796684

SAN LORENZO IN CAMPO

Teatro Tiberini

il giorno di spettacolo dalle 19

botteghino Museo Bronzi Dorati 0721 734090

tutti i giorni 10 – 12.30 e 15.30 – 18.30 (chiuso lunedì)

URBANIA

Teatro Bramante

il giorno di spettacolo dalle 19

URBINO

Teatro Sanzio 0722 2281

aperta il giorno precedente lo spettacolo dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20

nei giorni di spettacolo dalle 16 fino ad inizio rappresentazione

VENDITA ONLINE

www.vivaticket.com

INFORMAZIONI

AMAT

071 2072439 / 2075880

www.amatmarche.net

CAGLI

Teatro Comunale 0721 781341

FANO

Fondazione Teatro della Fortuna 0721 827092 / 800750

www.teatrodellafortuna.it

PERGOLA

Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola 0721 734090

Rete Teatrale della provincia di Pesaro e Urbino 0721 849053 – 366 6305500

PESARO

Teatro Sperimentale 0721 387548

www.teatridipesaro.it

SAN COSTANZO

IAT San Costanzo 340 0796684

Rete Teatrale della provincia di Pesaro e Urbino 0721 849053 – 366 6305500

SAN LORENZO IN CAMPO

Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola 0721 734090

Rete Teatrale della provincia di Pesaro e Urbino 0721 849053 – 366 6305500

URBANIA

Rete Teatrale della provincia di Pesaro e Urbino 0721 849053 – 366 6305500

IAT Urbania 0722 313140

URBINO

Servizio Cultura e Turismo 0722 309602

www.vieniaurbino.it

Info Point Borgo Mercatale 0722 378205

IAT via Puccinotti n. 35 0722 2613

BIGLIETTI

CAGLI

posto unico numerato 10 euro | ridotto 8 euro

FANO

posto unico numerato

Pupo di zucchero 20 euro

Monjour 15 euro

PESARO

Chiesa dell'Annunziata

posto unico numerato 8 euro – ridotto 5 euro

Marta del Grandi Trio

posto unico numerato 10 euro | ridotto 8 euro

Cantiere aperto per "Cloud"

biglietto cortesia 3 euro

Teatro Sperimentale

posto unico numerato 10 euro | ridotto 8 euro

Cristina Donà, Tutto brucia, Pandora

posto unico numerato 15 euro | ridotto 12 euro

Piazza del Popolo

Dinosaur Jr

posto unico numerato 28 euro

Pesaro Danza Focus Festival

Abbonamento [3 spettacoli]	posto unico 15 euro
Chiesa dell'Annunziata Nuova Danza Italiana	posto unico 3 euro
Teatro Sperimentale Memento	posto unico 5 euro
Chiesa della Maddalena All'inizio della città di Roma	posto unico 10 euro

PERGOLA

SAN COSTANZO

posto unico numerato 10 euro

San Costanzo *Discobunker*

posto unico 8 euro

SAN LORENZO IN CAMPO

URBANIA

settore A 15 euro | 12 euro ridotto

settore B 10 euro | 8 euro ridotto

URBINO

posto unico numerato 10 euro | 8 euro ridotto

All that fall

biglietto cortesia 3 euro

ridotto fino a 29 anni, oltre 65 anni, studenti, AMATo abbonato Card, soci Touring Club, soci FAI, iscritti scuole danza, iscritti scuole musica e convenzionati vari

INIZIO SPETTACOLI

Cagli, Fano, Pesaro, Urbino ore 21

Pergola, San Costanzo, San Lorenzo in Campo, Urbania ore 21.15

Pesaro

Cantiere aperto per "Cloud" ore 19

Pesaro Danza Focus Festival

Nuova Danza Italiana ore 18.30 | *Memento* ore 20.30 | *All'inizio della città di Roma* ore 22

Urbino

All that fall

sabato 14 maggio ore 17.30 & ore 21; domenica 15 maggio ore 17.30